



l'ALLUVIONE

Emilia Romagna, dalla Cei aiuti per un milione di euro

a pagina III



da MONTEPULCIANO

Parcheggi, la gestione torna al Comune

a pagina IV

il PUNTO

CAPACI DI FARLI SOGNARE, SEMPRE E COMUNQUE

DI DOMENICO ZAFARANA

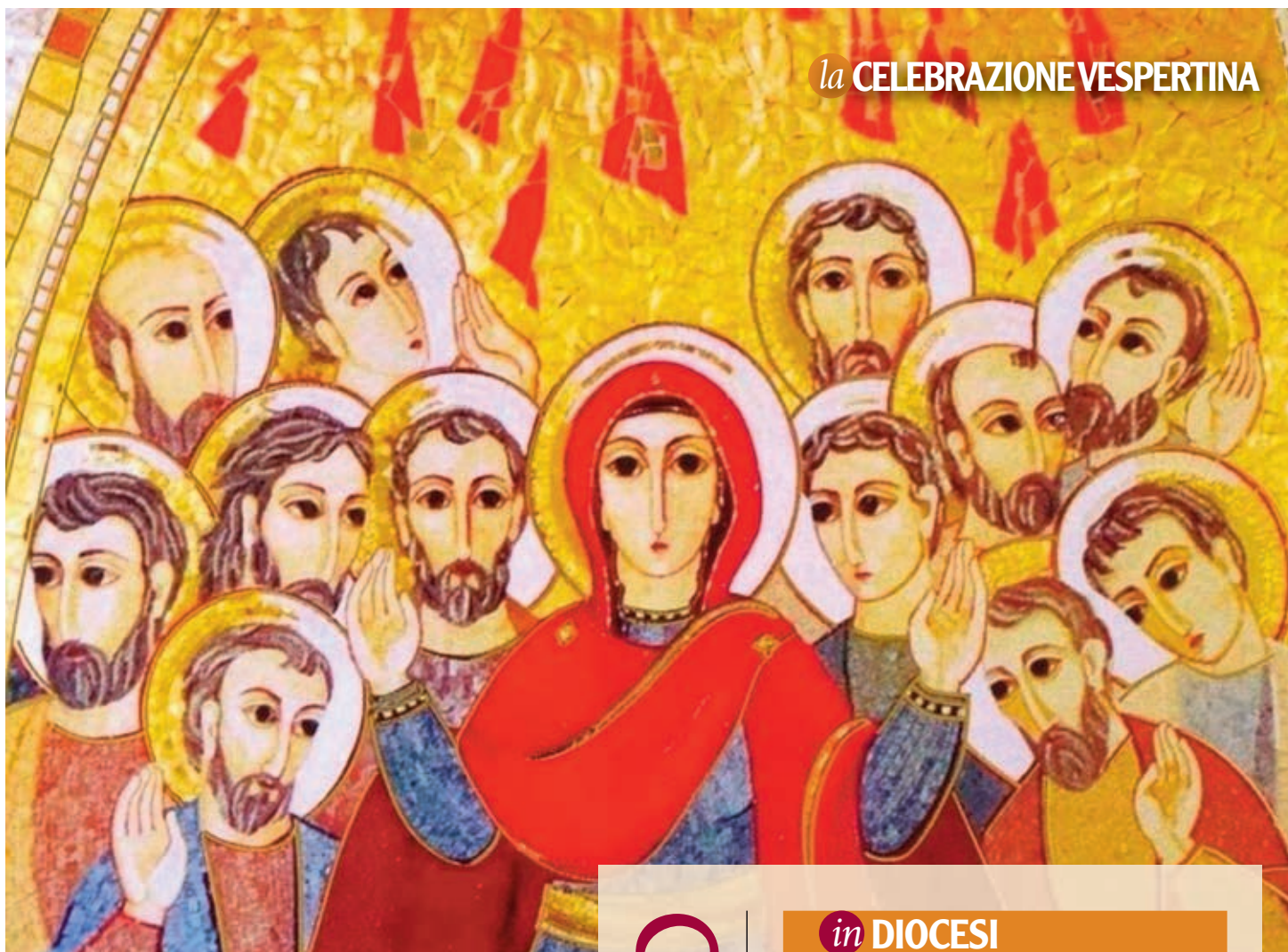
In questi giorni nelle nostre comunità parrocchiali sono state celebrate le Cresime di centinaia di ragazzi, futuro di questa terra, presente di questo territorio. Ragazze e ragazzi con ansie e speranze, angosce e desideri coltivati in cuore e spesso condivisi con catechisti che li hanno accompagnati negli anni della formazione, anche in vista dei sacramenti.

ESEMPI POCO EDIFICANTI

Ha colpito l'opinione pubblica la notizia di pochi giorni fa, riguardante una di loro; la protagonista è una giovane ventitreenne, di nome Marta, «mortificata» dal proprio padre che - alla cerimonia di laurea, dopo anni di studio - ha scelto la partita della propria squadra del cuore, la Roma, che ha giocato a Budapest una delle tante finali. Quel padre ha preferito insomma altro - pur legittimamente - alla propria figlia, alla propria famiglia. E allora credo - anche nelle pagine di questo giornale che ogni settimana ci impegniamo a curare non solo dal punto di vista grafico ma anche contenutistico - che sia necessario ribadire da che parte siamo, con chi vogliamo stare, chi vogliamo tutelare. Anche a scapito di una parte del mondo adulto che - lungi dall'Enea classico che si prende cura di Ascanio - vede nei figli un «problema» e non anzi la «soluzione» per il benessere del nostro Paese, la Chiesa, la nostra Chiesa locale in special modo, vuole confermarsi da parte dei ragazzi, sempre e comunque. Non è accettabile che - come è successo a Bergamo pochi giorni fa - un ragazzo (precisiamo anche minorenne) venga arrestato perché in procinto di compiere un attentato nella sua zona per aiutare l'ISIS nella sua causa. Non è accettabile che uno studente, solo perché ha preso brutti voti porti a scuola un pugnale per ferire mortalmente la propria insegnante. Non possiamo lasciare soli questi ragazzi! Come Enea dobbiamo prenderli per mano e accompagnarli, sempre e comunque, donando loro la speranza del futuro, per quanto esso possa apparire difficile e complesso. Dobbiamo essere in grado come educatori - e lo devono essere soprattutto gli adulti (anche quelli che vanno a vedere le partite e non i risultati raggiunti dai propri figli) - di donare loro la capacità di sognare. In una parola, forse è l'esempio che dobbiamo fornire loro. Quanti incontri questi mesi tra i catechisti e i ragazzi! Quanti racconti della propria vita familiare, delle avventure scolastiche, delle «birbonate» con i propri compagni di scuola e amici! Non possiamo lasciare soli questi ragazzi una volta che hanno celebrato il sacramento della Confermazione! E' nostro dovere - operando anche scelte controcorrente - accompagnarli ancora nel cammino che gli sta innanzi. Nostro, cioè di tutti. A partire dai più grandi.



Da Bettolle il risveglio di un cammino di fede



la CELEBRAZIONE VESPERTINA

la veglia di PENTECOSTE

DI MANLIO SODI

Accolte con tanta fraternità, qualche centinaio di persone provenienti da varie parrocchie della Diocesi si sono ritrovate per l'appuntamento della Veglia di Pentecoste. La chiesa di Bettolle risplendeva di una luce che se da una parte evidenziava la bellezza dei risultati dei lavori di restauro operati in questi anni, dall'altra poneva in evidenza i volti sereni e gioiosi di persone di ogni età. Il fascicolo per la celebrazione - sapientemente predisposto dall'Ufficio liturgico diocesano diretto da don Fabrizio Ilari - è stato di grande aiuto per partecipare all'insieme della preghiera che si è mossa tutta attorno al tema dello Spirito Santo "Dono dei Doni". Il percorso orante - presieduto dal nostro Vescovo il card. Augusto Paolo - si è mosso con la «richiesta del dono». Di quale dono? Sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio: un dono settiforme, illustrato dal gesto di altrettante lampade; un gesto accompagnato da preziose parole che costituiscono un autentico tesoro catechistico e spirituale. E ogni dono era accompagnato dal canto «Spirito di Dio, scendi su di noi» sapientemente diretto - come tutti gli altri canti - da Rolando Bernardini con all'organo Sandro Bardelli che suonava. Alla richiesta del "dono" ha fatto seguito nella celebrazione il significato dell'«offerta del dono». E qui le letture degli Atti degli Apostoli e del Vangelo si sono ampliate e attualizzate con le parole del Cardinale il quale, ponendosi nel contesto dell'attesa dello Spirito, ha richiamato il fatto che le azioni del Signore si devono incontrare con la persona.

CONTINUA A PAGINA II

in DIOCESI



IL PELLEGRINAGGIO

Il Santuario della Madonna della Querce

a pagina VII

LA RICONOSCENZA AL CAPO DELLO STATO

Sono belle le parole usate da Papa Francesco lunedì scorso quando, ricevendo in Palazzo Apostolico il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha precisato, con riferimento a quest'ultimo: «Sono lieto, Signor Presidente, di farmi strumento di riconoscenza a nome di quanti, giovani e meno giovani, vedono in Lei un maestro, un maestro semplice, e soprattutto un testimone coerente e garbato di servizio e di responsabilità». Testimoni coerenti e garbati, soprattutto semplici, che guidino, accompagnino, si facciano interpreti dei bisogni profondi dei ragazzi. La Chiesa non mancherà di adempiere al suo compito, nonostante la difficoltà del tempo presente, nonostante la «solitudine» che essa vive in campo educativo, unica agenzia insieme alla scuola.